

Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

A Valbrembo piste ciclabili usurate

Anche a Valbrembo, il Burian ha lasciato il segno. E non solo sulle strade. Anche le piste ciclabili, in particolare quella di via Roma, risultano particolarmente accidentate. Da qui, l'allarme lanciato dagli utenti. Secondo l'amministrazione il tappeto dovrà essere rifatto interamente.

Pedrengo corteggia Torre de' Roveri

La proposta. Il sindaco Gabbiadini: «Valutiamo un referendum per la fusione, porterebbe dei vantaggi»
Ma il collega Lebbolo: «Preferiremmo unirli con Scanzorosciate». Casati: «Mettiamoci la testa e parliamone»

LAURA ARRIGHETTI

Unire Pedrengo e Torre de' Roveri con una fusione in pieno stile? È l'ultima provocazione del sindaco di Pedrengo Gabriele Gabbiadini che ha lanciato la proposta di riunire i due Comuni, divisi solamente da un piccolo corso d'acqua nei pressi della zona industriale di Pedrengo. I due territori dell'hinterland erano infatti uniti fino al 1927, quando venne portato a compimento un percorso di smembramento del vecchio territorio pedrengese, iniziato nel lontano 1699 con lo scorporo delle prime aree: la zona della «Torre» e il «Colle d'Argon». La nascita vera e propria dell'attuale Comune di Torre de' Roveri avvenne però oltre due secoli più tardi, con le frazioni «Brugali» e «Pitturello» che passarono definitivamente da Pedrengo al nuovo territorio. A definire l'accordo, secondo testimonianze scritte custodite nelle rispettive biblioteche, un decreto governativo che fissò anche il confine tra i due territori: l'attuale Roggia Borgogna. «Questa è la storia dei nostri Comuni - spiega Gabbiadini - e da quella unione oggi potremmo imparare tanto. Per questo avrei pensato a una vera e propria fusione tra Pedrengo e Torre de' Roveri che porterebbe alla nascita di un nuovo territorio di oltre 8 mila abitanti, composto dai 6 mila residenti di Pedrengo e dagli oltre 2 mila di Torre de' Roveri. Al momento re-

sta ovviamente un'ipotesi che potrebbe portare a una serie di vantaggi, come la semplificazione amministrativa dei due Comuni e l'ottenimento di contributi statali straordinari per diversi anni. In un'ottica di razionalizzazione della spesa pubblica, la fusione può davvero rappresentare una soluzione valida per i piccoli Comuni, non solo di montagna, ma dell'intera provincia di Bergamo». «L'iter di fusione - prosegue il primo cittadino - prenderebbe il via con un referendum consultivo dei cittadini delle due realtà e, in presenza di una maggioranza favorevole all'unione, si proseguirebbe con la scelta del nome del nuovo Comune. Speriamo di avviare presto una riflessione per accertare tutti gli aspetti positivi o negativi del percorso di fusione».

La proposta è stata colta dal sindaco di Torre de' Roveri, Matteo Lebbolo, che non esclude una possibile fusione. «Personalmente - sottolinea Lebbolo - non sono contrario al cento per cento all'idea di fusione con un territorio vicino. Ovviamente sarà fondamentale ascoltare il parere dei cittadini che avranno la possibilità di valutare la proposta tramite un referendum apposito. In ogni caso, escluderei la fusione con Pedrengo, ma punterei a un'unione con il territorio di Scanzorosciate, un'area ad alta vocazione agricola come la nostra». «Torre de' Roveri - continua il sindaco - è infatti una terra ricca di produzioni enogastronomiche, un fattore che la rende molto simile alla terra del Moscato di Scanzo. Per questo, preferirei trovare un accordo con Scanzorosciate e con il sindaco Davide Casati. Il fatto di essere "corteggiati" da altre amministrazioni ci rende



L'area industriale di Pedrengo

molto orgogliosi, ma al momento, come da programma elettorale, non prendiamo in considerazione l'ipotesi di un'imminente fusione». Sulla stessa linea anche il sindaco di Scanzo, aperto a valutare vantaggi e svantaggi di un possibile accorpamento tra il suo Comune e Torre de' Roveri. «È una riflessione che si può e si deve fare per valutare tutte le opportunità e le criticità che un'eventuale fusione o unione tra Comuni porterebbe in termini di servizi e tasse - conclude Davide Casati -. Se unirsi significa maggiori servizi, meno tasse e più trasferimenti dello Stato è giusto metterci la testa seriamente e parlarne tra amministratori, ma soprattutto con tutti i cittadini coinvolti perché l'accorpamento di due territori deve passare attraverso un processo partecipativo e di condivisione».



Una veduta aerea di Torre de' Roveri

■ Pedrengo e Torre de' Roveri erano già uniti, fino alla separazione nel 1927

I «matrimoni» riusciti, frazioni unificate a Treviolo e Dalmine

Sono stati numerosi gli accorpamenti che hanno interessato i Comuni dell'hinterland. Nel 1927, in seguito alla fusione tra Scanzo e Rosciate è nato infatti l'attuale Comune di Scanzorosciate, oggi composto da cinque frazioni: Scanzo, Rosciate, Negrone, Tribulina e Gavarano. Sempre in quell'anno, periodo di introduzione del Regio decreto legge 383 «sull'unione, soppressione o aggregazione coattiva dei piccoli Comuni», il Comune di Treviolo ha assunto le attuali dimensioni, grazie al-

l'unificazione delle frazioni di Albegno, Curnasco e Roncola. Poco distante, anche Dalmine ha definito in quel periodo il proprio territorio, con l'unione degli antichi enti comunali di Sabbio Bergamasco, Sforzatica e Mariano al Brembo. Anche Villa d'Almé è stato accorpato nel 1927 al territorio di Almé e Bruntino nel nuovo Comune di Almé con Villa, ma nel 1948 è tornato a essere autonomo con la frazione di Bruntino. Un anno più tardi invece, nel 1928, l'unione amministrativa dei Comuni

di Ossanesga e Scano al Brembo che ha portato alla nascita dell'attuale istituzione di Valbrembo. Dal 1927 al 1947, prima della scissione definitiva, i comuni di Curno e Mozzo sono stati infine invece riuniti in quello di Curno, dalle iniziali di Curno, Dorotina e Mozzo. Intorno al 1940, avvenne invece l'unione amministrativa tra Sorisole e Azzonica, oggi, insieme a Petosino, frazione del Comune dell'hinterland. L'unione non è invece andata a buon fine tra Valbrembo e Paladina.

Lavori per 200 mila euro Asfaltature in diverse vie

Pedrengo

Tra gli interventi in programma ad aprile, la piazzola ecologica e nelle vie Fantoni e De Gasperi

A meno di due mesi dalla chiusura del cantiere del nuovo plesso scolastico, a Pedrengo prendono il via i nuovi lavori di riqualificazione urbana per un importo di circa 200 mila euro. Diverse

le vie che saranno interessate dai lavori di asfaltatura.

«La piazzola ecologica - sottolinea il sindaco Gabriele Gabbiadini - sarà chiusa da domani (oggi per chi legge, ndr) per dieci giorni per realizzare una nuova asfaltatura e per installare una nuova segnaletica, al fine di chiudere definitivamente il restyling dell'area iniziato da diversi anni. Anche il parcheggio degli impianti sportivi vedrà un

restyling completo del manto di catrame, così da completare il nuovissimo tratto di ciclabile che unisce il centro sportivo al tratto di ciclabile esistente lungo il Serio».

Dal 9 aprile, lungo le vie Fantoni e De Gasperi, si completeranno invece i lavori di riqualificazione iniziati l'autunno scorso che hanno portato a una nuova illuminazione a led, a nuove recinzioni del campo da calcio dell'ora-

torio, a nuovi parcheggi nei pressi della scuola dell'infanzia e dell'oratorio e a un nuovo marciapiedi lungo via De Gasperi.

«L'ultimo cantiere - conclude il sindaco Gabbiadini - sarà l'asfaltatura di un chilometro e mezzo di marciapiedi in varie vie, marciapiedi ammalorati e bisognosi di intervento. L'inizio dei lavori è previsto per il dieci aprile con durata di circa venti giorni. I cantieri saranno poi seguiti da un ulteriore intervento previsto per il prossimo settembre, quando si asfalteranno le vie Fantoni, la pendenza di via Ceresa e l'intera via Mayer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni lavori di asfaltatura a Pedrengo